ANNO XI. **Giovedì, 25 Marzo 1858** **N. 84.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra	» 54	» [illegible]	» 15
Austria	» 48	» [illegible]	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 MARZO

L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE

L'*Armonia* parlando della popolazione di Torino, quale risulta dall'ultimo censimento e non sapendo come parare il colpo che deriva alle sue dottrine dall'aumento straordinario della medesima nei dieci anni di regime costituzionale, ricorre al Malthus da cui pretende ricavare la dimostrazione che l'aumento della popolazione non è segno di prosperità, anzi sarebbe un indizio del contrario. Quando i clericali ricorrono ad argomenti tratti dall'economia politica non possono altrimenti che dire dei grossi spropositi perchè la scienza moderna degli Smith, dei Say, dei Malthus e di tanti altri uomini illustri non quadra colle dottrine e coi metodi di governo che prevalgono a Roma. Scrittori gesuitanti si sono creati una scienza economica a sè, nella quale per confutare le rette e ragionevoli dottrine, queste vengono stiracchiate e sconvolte, e da sì impure fonti i clericali imparano a conoscere quel poco che sanno a questo proposito. Se l'*Armonia* travisa le dottrine di Malthus per venire alla conclusione che l'aumento della popolazione di Torino è un danno, ciò può essere effetto della mala fede colla quale vengono esposte da lei quelle dottrine; ma può derivare anche dall'ignoranza delle genuine dottrine, cui essa sostituisce ciò che gli scrittori della sua setta spacciano per tali. Lasciamo all'*Armonia* lo sciegliere fra l'una e l'altra ipotesi.

Malthus dice sostanzialmente che la popolazione ha la tendenza ad oltrepassare i limiti della produzione degli alimenti, e che quando succede che realmente li sorpassi, le conseguenze ne sono mali e miserie che distruggono il soprappiù sino a tanto che è ristabilito l'equilibrio, ossia che la popolazione è rientrata nei limiti dell'accennata produzione. Malthus non afferma che qualunque aumento di popolazione produca miseria e morte, ma solo quell'aumento che oltrepassa i limiti degli alimenti; non consiglia di reprimere qualsiasi aumento di popolazione, ma solo quell'aumento che è in fuori dell'accennata condizione.

Se Malthus avesse provato ciò che l'*Armonia* gli affibbia, cioè che la popolazione cresce *sempre* troppo presto, che l'aumento della produzione del suolo *non può* andarle di conserva, e che il moltiplicarsi degli abitanti riducesi ad una pullulazione esagerata delle classi povere, la conseguenza naturale di una tale dottrina sarebbe che il paese meno popolato, per esempio in Europa, la Russia e la Turchia, sarebbe anche il paese più prospero e che per evitare tutti i mali, che sono il retaggio del genere umano, il miglior partito sia di ridurre la terra ad un deserto.

Mlathus e i suoi seguaci non potevano trarre tali corollarii delle loro dottrine, perchè in realtà insegnano tutt'altra cosa di quello che afferma l'*Armonia*. L'applicazione pratica delle vere dottrine di Malthus si riduce a consigliare ai governi di combinare le leggi relative all'economia pubblica e alla popolazione in modo, che sia favorito l'aumento della ricchezza pubblica e non sia dato alcun incoraggiamento diretto all'aumento della popolazione. Aumentandosi la ricchezza pubblica, crescerà anche la popolazione, senza che sia d'uopo d'alcun diretto incitamento mediante leggi che favoriscano i matrimonii e le numerose figliuolanze, per l'effetto naturale della legge economica proclamata da Malthus che la popolazione tende da sè ad oltrepassare i limiti dei mezzi di sussistenza; ma facendo leggi e provvedimenti che promuovono e facilitano i matrimonii fra gli indigenti, e che favoriscono le famiglie numerose con privilegi straordinarii, un governo stimola la tendenza naturale ad oltrepassare quei limiti, i quali vengono infatti tosto ecceduti e danno luogo alle funeste conseguenze enunciate da Malthus.

Ci sarebbe facile il dimostrare che il primo caso è precisamente quello del Piemonte; mentre il secondo si verifica nello stato pontificio e in tutti gli stati nei quali prevalgono le idee politiche ed economiche dell'*Armonia*. Ma ciò condurrebbe troppo lungi e ci limiteremo a dire che l'*Armonia* per sostenere il suo assunto avrebbe dovuto dimostrare che la popolazione di Torino essendo aumentata in modo così straordinario, è in proporzione di tanto più miserabile, e che a Torino si muore di fame come altre volte in Irlanda, o almeno vi sono torme di mendicanti di ogni razza e colore come a Roma. Non vedendosi nulla di tutto questo, anzi avendo di gran lunga migliorato l'aspetto esterno della città, essendosi accresciute e rese più comode e salubri le abitazioni, mantenendosi ad una cifra abbastanza elevata la mercede giornaliera degli operai, ed essendo la popolazione in generale robusta e sana, è d'uopo conchiudere che la prosperità è cresciuta in proporzione della popolazione. Il censimento per se stesso prova nulla certamente; perciò se la popolazione di Torino è pressochè eguale a quella di Roma, ciò non vuol dire che le due città godano di un eguale grado di prosperità; ma il censimento, combinato colle accennate circostanze, che si possono rilevare a colpo d'occhio con una semplice passeggiata nelle parti più popolose della città, con poche domande fatte a caso in mezzo ai popolani, e per le quali non v'ha bisogno di accumulare cifre e tabelle statistiche, è una prova la più evidente dell'abbondanza dei *mezzi morali e materiali*, la cui esistenza vorrebbesi mettere in dubbio dall'*Armonia*.

Quanto il foglio clericale sia digiuno di cognizioni economiche, è dimostrato dalle stesse sue citazioni, colle quali senza accorgersi si confuta da se stesso. Le parole del senatore Giulio citate dall'*Armonia*, cioè: « Il bene dello stato « consiste non già nella forza nume- « rica della popolazione, ma bensì nel « possedere una popolazione bastante- « mente provveduta di quei mezzi mo- « rali e materiali che soli possono farla « prosperare », sono il più giudizioso commento della tanto calunniata dottrina di Malthus e non dicono altro che quello che abbiam di sopra esposto.

E quando il conte Cavour proponeva l'abolizione del sussidio concesso ai genitori di dodicesima prole, il suo intendimento non era quello di combattere in via assoluta la tendenza costante della popolazione a moltiplicarsi, cioè di ridurre gli stati sardi alla sterilità, di far loro gustare la felicità della campagna di Roma, ma di togliere di mezzo gli stimoli artificiali all'aumento della popolazione, affinchè non abbia che quello naturale e legittimo, cioè dell'aumento della ricchezza e della produzione alimentaria.

Le dottrine che noi sosteniamo sono quelle della libertà e del progresso; il loro effetto è visibile nell'aumento della popolazione, determinato dall'abbondanza dei mezzi morali e materiali. Le teorie che sostiene l'*Armonia* e che nessuno oserà chiamare dottrine, sono ancora quelle che correvano nel medio evo; il loro effetto è di far crescere la popolazione per darla in preda all'ozio, al vagabondaggio, ai vizi, alla miseria; così si riempiono i conventi e al nocivo aumento della popolazione mediante facilitazione dei matrimoni si contrappone poi l'equivoca repressione del celibato forzato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si approvarono a grande maggioranza e la legge ieri discussa sull'avanzamento nell'armata di mare ed un'altra di minor conto caduta in oggi sotto l'esame della camera.

Frammezzo a queste due leggi si annullò l'elezione fatta dal collegio di Quarto in Sardegna nella persona del sig. marchese Delitala. E la ragione ne è semplicissima; il sig. marchese non è insignito dei diritti politici, non è cittadino sardo per quante ragioni si possano ricavare dal diritto romano e dalle costituzioni dell'isola di Sardegna. Se bastasse la dimora per un decennio ad acquistare la cittadinanza, l'*Armonia* sarebbe ormai ridotta al verde perchè non le resterebbe più il suo favorito ritornello contro gli emigrati. Ma come va poi che fossero in gran parte quelli dell'*Armonia* a sostenere questa facile naturalizzazione del marchese Delitala che mai non ne ottenne il relativo regio decreto, mentre ad onta di questo regio decreto si continuano a chiamare emigrati quelli del 1848. E che sì che vuolsi aspettare il compimento del decennio per dismettere il malvezzo! In tal caso sarebbe un mostrare ben poco rispetto alle lettere patenti emanate dal sovrano.

LE FIAMME DELLA RIVOLUZIONE

L'*Armonia* d'oggi scrive:

« L'impero francese trovasi in mezzo alle « fiamme della rivoluzione. Piemonte, Svizzera, « Spagna, Belgio, Inghilterra, conservano gelo- « samente la terribile scintilla destinata ad « accendere il fuoco in Parigi. »

L'*Armonia* scrive la storia ad uso de' babbei. La terribile scintilla della rivoluzione non è conservata nè in Piemonte, nè in Isvizzera, nè nel Belgio, nè nell'Inghilterra o nella Spagna, ma a Parigi stessa.

Fate quanto volete, la Francia rimane una potenza rivoluzionaria. L'impero è risorto contra i trattati di Vienna ed è un portato della rivoluzione.

L'*Armonia* loda l'imperatore per le ultime misure repressive, ma le sue lodi bastano a provare che esso ha oltrepassato il segno. Quando mai gli encomi e l'approvazione dei clericali furono di buon augurio pei governi?

I clericali, odiando la libertà, non possono far lieto viso agli stati costituzionali. Ma il proprio paese? Imaginiamoci se l'*Armonia* conosce ed ama il proprio paese! Non è sollecita ad avvertire la Francia che il Piemonte è suo nemico, che il Piemonte conserva la scintilla terribile destinata ad accendere il fuoco a Parigi?

Ma dove avete lasciata la memoria? La rivoluzione dell'89, il 93, il 1815, il 1830, il 1848 sono moti francesi o comunicati alla Francia dal Piemonte e da altri stati?

L'*Armonia* insulta la Francia, credendo di adularla.

La scintilla della rivoluzione è conservata dai governi reazionari, che hanno la disgrazia di cedere alle suggestioni de' clericali. Dove si conserva di più che nelle Romagne? Non è per contener quella scintilla, dal governo papale alimentata, che francesi ed austriaci stanno a Roma, a Bologna e ad Ancona? Non erano sudditi papali Pianori e Orsini?

Siete deliberati a combattere la rivoluzione? Cominciate da Roma, che è la cittadella forte della rivoluzione italiana, il fomite delle perturbazioni che succedono da parecchi anni in Italia ed in Europa.

Il nemico della quiete e dell'ordine è là, e là solo lo si dee combattere.

CORRISPONDENZE DI GIORNALI. — La *Gazzetta Austriaca* reca in data del 12 una corrispondenza da Torino nella quale si dice che la *Gazzetta di Milano* e di *Venezia* sono meglio informati delle cose nostre che non lo si sia qui a Torino, e in prova di ciò, allega che i fogli dell'opposizione riproducono articoli e corrispondenze di quelle gazzette. Non sappiamo se sia da ammirarsi di più la tesi che la prova; ognuno sa da qual parte vengono quelle corrispondenze, nè v'è da stupirsi che i corrispondenti si compiacciano di vedere ristampate le loro lettere nell'*Armonia* e in qualche altro foglio dello stesso colore che ha somministrato loro i materiali per l'informazione.

Quanto bene sia poi informato lo stesso corrispondente della *Gazzetta austriaca* rilevasi dalla circostanza, che egli attribuisce al conte Cavour tre portafogli, ed ignora che quello delle finanze è interinalmente nelle mani del signor Lanza. Del resto, ecco il giudizio che fa il corrispondente sopra la presente situazione: « Con Roma havvi tregua, coll'Austria il conte Cavour non ha nulla da fare. Il suo parlamento gli è stato addomesticato da Rattazzi; invece dei canonici egli ha deputati divoti. Eppure la destra per qualità e quantità è ancora in grado di procurargli degli imbarazzi. I capi della medesima maturarono a poco a poco in uomini parlamentari, e persino il conte Solaro della Margherita ha assorbito in sè un pezzo di Thiers. Se oggi il signor Revel giungesse alla testa del governo, egli procederà presso a poco come il signor Manteuffel, inaugurerebbe la reazione, farebbe qua e là dei buchi nella costituzione, ma non la rovescierebbe interamente. Il suo partito non è più assoluto, ma parlamentare. » I nostri lettori possono fare da sè i loro commenti su questo peregrino brano di politica informazione, cui noi non ci sentiamo chiamati ad opporre qualche obbiezione, fuorchè sul punto dei deputati devoti sostituiti ai canonici, essendo chiaro che il corrispondente è assai meglio informato nelle regioni del campo clericale che in quelle del campo ministeriale.

Ma il corrispondente ha decisamente torto quando mette in confronto l'*Opinione* colla *Gazzetta di Milano* e di *Venezia*. Se noi sosteniamo la politica ministeriale, ciò non vuol dire che il nostro sia un foglio ufficiale del governo sardo, come quelle gazzette lo sono del governo austriaco, giusta la denominazione che portano in fronte. Se quindi nell'*Opinione* si dice la verità sulla corte arciducale di Milano, la diciamo a nostro rischio e pericolo, sulla fede dei nostri corrispondenti ben informati; nè il governo sardo, nè il conte Cavour non c'entrano per nulla, nello stesso modo come noi non facciamo carico direttamente al governo austriaco degli articoli virulenti della *Bilancia*, della *Gazzetta d'Augusta* e di alcuni fogli di Vienna contro il Piemonte, quantunque per le condizioni della stampa austriaca si possa sempre accusar il governo austriaco di averli ispirati.

La cosa è diversa quando si tratta di fogli *ufficiali* e noi sosteniamo e sosterremo sempre essere cosa inaudita nella stampa periodica che un governo faccia inserire o permetta che siano inseriti, in gazzette mantenute come ufficiale e in una posizione privilegiata, articoli insultanti verso un governo vicino, come è l'abitudine del governo austriaco nei fogli ufficiali

della Lombardia verso il Piemonte, e come se ne ebbe ancora recentemente un saggio nell'articolo della *Gazzetta di Milano* del 18 marzo. Gli indirizzi dei colonnelli francesi contro l'Inghilterra furono quasi motivo di rottura dell'alleanza occidentale per essere stati pubblicati nel *Moniteur*, giornale ufficiale del governo francese. Ci si permetterà dunque di essere suscettibili contro gli insulti della stampa ufficiale austriaca, come lo furono gli inglesi contro quelli della stampa ufficiale francese, e di esprimere a questo proposito l'indegnazione dell'opinione pubblica, come fecero i giornali inglesi. Havvi però una differenza, cioè che le minaccie dei colonnelli francesi potevano avere conseguenze serie; in quanto agli articoli del governo austriaco e alle corrispondenze ostili al Piemonte nei fogli ufficiali della Lombardia, sappiamo che sono come i latrati di cani che non mordono.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24.

Il maresciallo Pélissier duca di Malakoff è stato nominato ambasciatore a Londra in sostituzione del conte di Persigny.

Londra, 23. Lord Palmerston avendolo acconsentito, la presentazioue alla camera dei comuni della corrispondenza relativa ai passaporti, avrà luogo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

— *Udienza* 20 *marzo* —

Diamo il testo completo della sentenza letta dal presidente della corte d'appello nell'udienza del 20 corr.

La corte d'appello in Genova sedente.

Nella causa del regio fisco di Genova contro, ecc.

Considerando che il risultato del pubblico dibattimento, e per quanto concerne gli accusati che si resero contumaci il complesso della istruttoria seguito nel processo scritto, avrebbero in modo evidente accertato:

Come nella notte del 29 giugno 1857 si tentò di attuare una cospirazione da lungo tempo prima macchinata e preordinata all'intento di distruggere la forma delle istituzioni che ci governano per preparare il trionfo del così nominato partito d'azione formato, concitato e diretto Giuseppe Mazzini, il quale essendosi dichiarato in lotta, come risulta dai documenti letti all'udienza, con tutti i poteri costituiti, palesò sempre in modo esplicito le sue intenzioni, di farsi un punto di leva di una città italiana importante, che bisognava compromettere con un colpo di mano per avere un centro direttivo d'azione all'insurrezione generale d'Italia con abbattere i governi che ne impediscono la unità, e primo fra questi la monarchia costituzionale del regno sardo riguardata dai mazziniani, e massime dal giornale che in Genova ne promuove apertamente e ne diffonde le dottrine, come il principale ostacolo alla esecuzione dei loro disegni e al prevalere delle teoriche repubblicane;

Che infatti gli assembramenti armati di cui si scopersero le traccie recenti, seguiti nella notte tra il 29 e 39 giugno, l'arresto quasi simultaneo di persone trovate in ora tardissima munite d'armi insidiose e cartuccie, la rottura del filo telegrafico che pone Genova in relazione colla capitale del regno, i depositi d'armi da fuoco di ogni fatta, di pugnali e lime appuntate in gran numero, di sacchi di polvere a miccia giudicati dai periti atti ad abbattere edifici, e altri strumenti di distruzione e di guerra, la concertata occupazione del forte dello Sperone con le scale atte a insalirlo, e la quasi contemporanea invasione del forte Diamante. il tutto avveratosi in quella notte medesima, del che fecero fede i molteplici documenti letti all'udienza e le deposizioni concordi di un gran numero di testimoni, dimostrarono non solo la esistenza della accennata cospirazione, ma come un attentato diretto allo scopo d'impadronirsi della somma delle cose e surrogarsi al potere costituito fosse già in parte compiuto, del che specialmente fornirono prova le grida di *viva la repubblica*, innalzate da quelli che si introducevano nel forte, e i discorsi ivi tenuti sull'essersi già stabilito in Genova un governo provvisorio;

Considerando essere pure constatato come, ad agevolare il riuscimento del nequitoso disegno, si volle che all'unità dell'intento cooperasse unità d'impulso ed efficace cooperazione di mezzi: e si ebbero prove diffatti come a ciascuna delle varie conventicole fosse nella indicata notte assegnata una speciale missione: a quella raccolta in prossimità di Santa Brigida l'assalire il vicino arsenale di terra, a quella convocata presso S. Siro nel magazzino Roggiero l'occupare il palazzo Tursi, ov'è in deposito l'armamento della nazionale milizia, a quella raccolta nella casa presso S. Pantaleo la occupazione dello Sperone, a quella riunita a S. Lorenzo di Casanova l'incarico recato ad atto d'invadere il forte Diamante; si ebbero prove che a fornire ciascuna di queste adunanze di un competente numero di esecutori della trama fu per tutte adoperato l'identico stratagemma di trarvi operai e giovanetti inesperti, coll'esca di farvi baldoria, e darsi bel tempo; in tutte adoperata la precauzione di porre persone armate sull'uscio che con minaccie di morte impedivano agli entromessi non consenzienti lo allontanarsi dal luogo; in tutte manifestati gli stessi propositi di sommossa, mentre in tutte un quasi simultaneo ordine di scioglimento, sopravvenuto da persona ignota, diede segno allo sbandarsi degli adunati;

Considerando che a bene e chiaramente palesare il carattere dei moti avvenuti nella notte del 29 giugno, e a dimostrare insieme come al concorso dei mezzi immediati specificati poco anzi, precedessero disposizioni preparatorie, valse un complesso di fatti fra loro intimamente collegati e strettamente connessi, dei quali pure si ottenne luminosa dimostrazione. Ciò si dedusse in fatti dalle istruzioni e avvertenze per le bande armate, diramate e soscritte da Giuseppe Mazzini, e rinvenute presso uno degli accusati al momento del suo arresto; da varie lettere da lui vergate e sequestrate durante l'istruttoria sul dosso ed in casa di altri accusati, o presso altre persone con loro strette in relazione e specialmente da quella indirizzata al Savi colla contemporanea trasmissione degli statuti della *Giovine Italia*, nei quali dicendosi questa per essenza repubblicana e unitaria, il Mazzini nell'inviarli protesta esser tale sempre la sua bandiera, da quella rinvenuta fra le carte dell'Antonio Mosto, in cui si approva il comitato d'azione formato in Genova, da una serie di articoli inseriti nel giornale l'*Italia e popolo* e nel foglio periodico che gli succedeva col titolo d'*Italia del popolo*, in cui proclamavasi l'impotenza della monarchia di Savoia a procacciare la redenzione d'Italia, dai discorsi tenuti in occasione che in Sestri Ponente si inaugurava la società degli operai il giorno medesimo che precedette a quello dei moti di che si tratta, e in cui dicendosi schiava la nostra bandiera, e vile chi non prendesse le armi, accennavasi a che il tempo di brandirle era vicino, e forse che il domani sarebbe stato giorno da ciò; ed infine dai discorsi dall'Ignazio Pittaluga tenuti con più persone intorno ad una rivoluzione da farsi meglio organizzata che quella del 1849.

Nè a far reputare diversi l'indole e il fine dell'impresa a cui s'accingevano i macchinatori del reato in discorso, varrebbe l'opporre, che intento unico degli accusati, come del partito d'azione, si fosse il promuovere l'insurrezione nelle altre parti d'Italia per ottenerne l'affrancamento dallo straniero, e la bramata unità, non mai quello di immutare la forma delle istituzioni che ci governano, dappoichè, ritenute le dottrine, i principii direttivi e le esplicite proposizioni espresse nei documenti sovra enunciati, è impossibile il conciliarne l'applicazione colla conservazione dell'ordine monarchico costituzionale. Che anzi il sostenere come il Mazzini, conseguito che fosse l'affrancamento d'Italia, rimetterebbe alla nazione convocata lo arbitrio di determinare la forma definitiva di reggimento a cui le piacesse di sottostare, evidentemente appalesa, come a tal uopo riuscirebbe d'assoluta necessità il prepararne il terreno sgombro da ogni ostacolo di governo qualsiasi che attualmente sussista, e quindi per logica necessità quello che vige nella città che si volea punto di leva alla insurrezione della penisola intiera;

Che, stabilito, per tutto ciò, come una cospirazione in Genova si era ordita, all'intento di distruggere la forma del governo, e che un vero attentato per porla in opera si commetteva nella notte del 29 giugno ultimo, attentato che non meno della cospirazione fu dal P. M. chiaramente dedotto e caratterizzato nell'atto di accusa, sia coll'essersi riferito all'articolo 185 del codice penale, che comprende entrambi i reati, sia coll'avere specificamente accennato agli atti di esecuzione coi quali la cospirazione si è mandata ad effetto; soprabbondarono poi pure le prove atte a convincere e porre in chiaro quali ne fossero i principali ordinatori, quali gli esecutori, e quali infine i cooperatori in grado più o meno efficace;

Che tutto, infatti, il complesso delle risultanze ottenute, gli articoli del giornale l'*Italia del popolo* soscritti da Giuseppe Mazzini, gli statuti della *Giovine Italia* da lui trasmessi al direttore di quel giornale in tempo assai prossimo ai movimenti del 29 giugno, le lettere sequestrate sulla persona dell'accusato Bisso, arrestato sul Lago Maggiore il dì 1 di agosto, lettere delle quali fu accertato il carattere del Mazzini, mediante perizia, e gli opportuni raffronti con altre indubbiamente riconosciute per sue, le deposizioni di chi attestò anche nel processo scritto come il coaccusato contumace Gio. Battista Casareto nel giorno stesso del 29 giugno apertamente dichiarava come dopo 18 mesi era finalmente venuto dal Mazzini l'ordine di operare, soggiungendo com'era questi dimorato per assai tempo in sua casa, l'esser pure constato, come il Mazzini, trovandosi in Genova 6 mesi circa prima del 29 giugno, a chi procurava distoglierlo dai suoi concetti rispondeva: *eppure la cosa andrà*; e finalmente le ammessioni che si riscontrano negli articoli intitolati *la Situazione*, inseriti nell'*Italia del popolo*, palesano ad evidenza essere stato il Mazzini l'autore principale della cospirazione di che si tratta;

Che ciò in modo più esplicito si desume da un brano di una delle lettere succennate, in cui è detto: « Sebbene tutto sia andato a male, « abbiate per fermo che l'azione è possibile; « che l'elemento popolare, quantunque abbia « parzialmente mancato, è buono e potrebbe « agire. Più che mai sono risoluto di andare « fino all'ultimo punto in questo disperato « conflitto fra tutti i poteri costituiti e me; » e in altra: « *rimango lo stesso e mi occuperò di* « *rifare* »;

Che mentre dal tenore di queste lettere si ritrae la funesta pertinacia del Mazzini nei suoi disegni sovvertitori, se ne addimostra insieme persistente il proposito di adoperare di preferenza a strumenti quelle classi del popolo che, facili ad aggirare come più naturalmente desiderose di migliorar la loro condizione e cupide di cose nuove, sperano in un subito e generale mutamento sociale il mezzo di appagare l'intento, il che pure ebbe suggello di eloquente conferma nei gridi di « viva Mazzini » innalzati nell'adunanza degli operai di Sestri ivi tenuta il dì innanzi all'attentato, e nella quale accennavasi a che il giorno di brandire le armi poteva appunto essere il domani.

Che insieme col Mazzini cospiratori furono Antonio Mosto e Angelo Mangini, siccome è risultato, riguardo al primo, dalle carte sequestrate nel cassetto di uno scrittoio situato in una camera da letto dell'alloggio da lui preso in affitto in una casa di campagna in Cornegliano, ed in ispecie dalla lettera del settembre 1856, trovata con altre carte riconosciute proprie di lui Antonio Mosto, con cui Mazzini, qualificandolo fratello, dichiara ad ogni patriota credente nei principii che segue, che il *vostro comitato d'azione* costituto in Genova è in pieno accordo con lui, e che avrà qualunque appoggio prestato dai patrioti *alle vostre operazioni* come prestato alle sue, e conchiude col manifestare il desiderio che possano nel *vostro lavoro* unificarsi tutti gli elementi attivi dello stato; e riguardo al secondo, dalla notorietà delle intime sue relazioni coi mazziniani, e dalla lettera da lui scritta il 3 luglio dello scorso anno a persona godente tutta la confidenza del partito e sequestrata in questa città nella casa abitata già da Carlo Pisacane, nella quale, dopo di avere detto, che il *dado sembra gettato*; *se capaci, potremo fare qualche cosa di bene*, parla di un *Checco che non dispera ancora di tutto*, e conchiude col dire che trovasi col comune amico il coaccusato Luigi Stallo, e domanda per favore notizie *del nostro* Roggero altro coaccusato;

Che esecutori dell'attentato sono stati Ignazio Pittaluga, Gio. Battista Casareto e Michele Lastrico, i quali, dopo di essersi adoperati per radunare persone nelle vicinanze del Diamante, entrarono essi dapprima mediante la soverchia condiscendenza del guardarme, che seppero cattivarsi con male arti usate per lungo tempo precedente, vi fecero bere vino e liquori alterati ai soldati, e quindi vi fecero irrompere la banda per essi a tale uopo preparata, la quale, capitanata dal Pittaluga e potentemente secondata dal Casareto e Lastrico, dopo di avere fatto violenza alla sentinella, trascinandola pel collo e minacciandola con pistole, e dopo d'avere chiuso i soldati tutti nel camerone, nel quale fu ucciso il sergente Pastrone, prese possesso del forte, sfondando le porte dei magazzini, levandone e distribuendo la polvere, trasportando mortai ed appuntando cannoni, e non se ne andò che nel mattino successivo, quando per la mancanza del convenuto segnale sul forte dello Sperone, Pittaluga, che per vederlo aveva seco portato un canocchiale, che vi è rimasto, indusse colle parole e coll'esempio i compagni a fuggire di là per non esservi arrestati;

Che tutti e tre conoscevano lo scopo finale dell'attentato, poichè Pittaluga e Lastrico dissero al coaccusato Deoberti, uscendo dal tiro nazionale, dove qualche tempo prima era stato condotto dal Pittaluga, che l'esercizio del tiro avrebbe loro servito per conseguire la libertà, mandar via tutti i mangiatori, levarsi le tasse, togliere di mezzo la polizia, per fare insomma una rivoluzione meglio organizzata che nel 1849; e Casareto, strada facendo per il Diamante nel pomerigio del 29 giugno, disse a quelli della sua brigata che dopo diciotto mesi di aspettativa il momento era finalmente arrivato, che l'ordine di Mazzini era giunto; vedendo poscia da lungi il guardarme del Diamante, sclamò: *è l'ultima volta che me ne mangi*, alludendo ai mezzi di cui egli ed i suoi si erano serviti per cattivarsi la confidenza del malaccorto guardarme; indicando quindi la casa locata al coaccusato Develasco in S. Lorenzo di Casanova, disse *colà esservi di tutto*, alludendo alle armi, alle munizioni ed agli armati che vi si trovavano; poco stante Casareto e Lastrico aggiungevano che sotto la caserma dei bersaglieri da S. Ambrogio vi era un sacco di polvere, che se i bersaglieri non fossero andati via da Genova si sarebbe fatta saltare in aria la caserma, che vi era quanto bastava per cacciare in aria palazzi; e finalmente entrati nel forte cercavano di rassicurare i timidi a non aver paura, che a Genova eravi il governo provvisorio, al quale non meno che alla repubblica gridavano *viva*, che comandavano essi, e tutto ciò dopo di avere, armata mano, replicatamente intimato ai soldati di arrendersi, che altrimenti li avrebbero uccisi. (*Continua*)

Promozioni. Il commendatore Girod, mentre era innalzato meritamente alla dignità di senatore del regno, con decreto del 21 era nominato a consigliere di cassazione al posto restato vacante per la promozione del commendatore Deferrari.

Beneficenza. — Ci viene comunicata la seguente nota:

« L'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino ha ricevuto L. 94 60 dagli allievi dell'*Istituto paterno* diretto dal sig. prof. *Racheli*, e L. 300 dalla signora vedova *Vitale*.

« La Direzione, nel porgere ai nuovi benefattori pubblici ringraziamenti, osserva con animo lieto, che, se l'attuale numero di 60 letti non è sufficiente per soccorrere i molti ammalati di Torino e delle provincie che cercano ricovero nell'Ospedale Oftalmico ed Infantile, esso, mercè le simpatie della gioventù studiosa e le largizioni della carità cittadina riuscirà sempre più utile al paese. »

Per la Direzione,

Il Direttore dell'interno, Canonico DUPRÉ.

Marina. *Genova*, 23 *marzo*. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Iersera alle 9 1/2 è entrato in porto, procedente da Porto Torres, il R. vapore *Monzambano*, con num. 277 militari che ritornano ai rispettivi corpi. »

Funerali. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« SEBASTIANO ARVEDI.

« Alle 3 pomeridiane di venerdì, 19 corr. marzo, un grave corteo funebre, preceduto dalla banda civica, attraversava la città; dallo spedale maggiore al cimitero fuori di porta Orientale frammezzo al compianto della nostra popolazione.

« Trasportavansi le spoglie mortali del chiarissimo dott. Sebastiano Arvedi e della sua figlia Riccarda, tre giorni innanzi stati proditoriamente assassinati dal genero e marito, sulla scala del tribunale ecclesiastico nell'arcivescovado di Milano!

« Le salme degli infelici erano portate dalla brava scolaresca dell'I. R. istituto veterinario, cui seguivano tutti i professori ed impiegati dello stesso I. R. stabilimento, non che le presidenze ed i socii dell'accademia fisio medico-statistica e del pio istituto medico della Lombardia, con altri onorevoli cittadini.

« Appena deposti i due feretri nel santo campo degli estinti, il professore dott. Antonio Capelli, leggeva breve discorso. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 24 marzo.

E aperta l'adunanza all'una e tre quarti. Si legge il verbale di quella di ieri, che è poi approvato. Si vota quindi a scrutinio segreto sulla legge per l'avanzamento nell'armata di mare, la quale ottiene 86 voti favorevoli e 15 contrarii. Presta giuramento il dep. Solinas.

Verificazione di poteri

Sale alla tribuna il dep. Corsi e riferisce a

nome dell'ufficio V° sull'elezione del collegio di Quarto. Venne eletto il marchese Fernando Delitala, con 201 voti contro 176 dati al barone Falqui Pes. Le operazioni furono regolari. Questa elezione era già stata demandata all'esame dell'ufficio 1°; ma si sollevò dubbio sulla naturalità del marchese Delitala; erano necessarii schiarimenti e questi si ebbero solo ora. Ne risultò che l'eletto nacque a Burgos in Spagna, da padre pur nato in Spagna; che militò in Spagna; che nel 1834 venne in Sardegna e nel 41 ottenne da Carlo Alberto un brevetto di luogotenente senza anzianità e senz'obbligo di servizio. Nel 53 fu posto in aspettativa. Circa l'essere il march. Delitala considerato come cittadino, vi sono due atti di notorietà, uno steso dinnanzi al giudice, l'altro del consiglio comunale d'Alghero. Considerando che il marchese Delitala dimora in Sardegna dal 34, che vi possiede, che il suo avo era sardo, l'ufficio propone all'unanimità che l'elezione sia convalidata.

Rattazzi: Questa elezione fece argomento di discussioni nell'ufficio I fin da un venti giorni fa, e i membri ne erano quasi tutti d'accordo a considerare come non valida l'elezione. In questi venti giorni l'ufficio I non fu più convocato e sono sorpreso che, cambiatisi ieri gli uffici, si venga oggi a riferire. Del resto, il figlio di chi è nato fuori dello stato non può acquistare la naturalità sarda che mediante un decreto reale, e questo non si potè dal marchese Delitala produrre, e non so quindi com'esso potesse esser considerato come suddito. Il relatore avrebbe dovuto addurre le ragioni dell'ufficio V. Nell'ufficio I si disse che, pel diritto romano, bastavano 10 anni di domicilio ad acquistare la cittadinanza; ma il diritto romano non contemplava che i diritti municipali. D'altronde, anche prima della pubblicazione del codice civile, era per una legge dello stato necessario un decreto reale ad ottenere la naturalità. Di più, il marchese Delitala, nato nel 15, non era maggiore che nel 1840: e dal 40 al 48 non trascorsero i dieci anni. Gli atti di notorietà non contengono che vaghe indicazioni, e quando il marchese Delitala entrava nell'armata sarda, era senz'obbligo di servizio: ciò che non dava certo a divedere volontà di rimanere nei regii stati. L'elezione deve quindi essere annullata.

Mathis dice non essere esatta l'espressione di *unanimità* usata dal relatore, giacchè egli, non sufficientemente edotto della quistione, non prese parte alla deliberazione.

Corsi: Io vidi alzar tutte le mani. Del resto dirò all'unanimità meno uno. Il dep. Rattazzi m'appuntò di aver quasi trafugata l'elezione. È uso che, quando un'elezione non è verificata durando gli stessi uffici, il relatore, al rinnovarsi di questi, la porta con sè al nuovo suo ufficio. Ed io ne feci anzi interpellanza all'ufficio della presidenza. Non intesi dunque di sopraffare nè il dep. Rattazzi nè altri. Io non interpretai come il dep. Rattazzi il voto dello ufficio I; ma certo l'ufficio V deliberò come dissi: e gli schiarimenti necessarii non arrivarono che ieri. Il Delitala dunque venne in Sardegna nel 34, con animo deliberato di restarvi, e vi ha 24 anni di residenza; nel 34 erano in vigore le leggi romane; se era minore, non poteva obbligarsi, ma poteva fruire dei vantaggi (*bisbigli in contrario*); prese parte alle liste elettorali, alla guardia nazionale e ne fu fatto anzi maggiore; fu consigliere comunale; per tutte queste considerazioni, l'ufficio credette che si dovesse ritenere come cittadino.

Cavour C., ministro dell'estero e dell'interno: Per essere ammesso ai diritti civili basta un decreto reale; ma per esserlo anche ai politici ci vuole, pei non italiani, una legge. Prima dello statuto non esisteva cittadinanza politica, perchè non vi erano diritti politici. Ammesso anche il titolo dei 10 anni, questo potrebbe valere solo pei diritti civili. Nè in favore del Delitala vi fu una legge. Nego poi che i 10 anni bastino per dar la cittadinanza. Vi sono molti che abitano in Sardegna da 30 e 40 anni e fanno valere la loro qualità di forastieri per esimersi agli obblighi. Volete che uno possa dirsi forastiero o cittadino secondo che gli torna conto? Il Delitala è nato da un cittadino spagnuolo, combattè per uno dei pretendenti al trono di Spagna, e l'avere preso servizio nella nostra armata non esprime l'intenzione precisa di voler abbandonare la cittadinanza spagnuola.

Loi dice che, secondo le leggi romane, il diritto di cittadinanza si acquistava col solo domicilio, (*Rattazzi*: Qual legge?) e che i 10 anni non erano nemmeno una condizione necessaria di quel diritto, ma piuttosto una prova del domicilio; che i pubblicisti ripudiano la distinzione fra dritti civili e politici (oh! oh! *risa*) e che questa non si trova nel diritto romano; che in Sardegna vi era una costituzione, vi erano diritti politici anche prima del 1848 e per esercitarli bastava il solo domicilio; che, se l'avo del Delitala era sardo, lo dovette anche essere il padre, finchè non si provi che questi rinunziò alla cittadinanza sarda, e che è quindi anche sardo il marchese Delitala attuale; che questo coprì posti, i quali non si affidano che ai cittadini; che la camera giudica come giurì, che la costituzione del 1848 rispettò i diritti precedentemente acquistati e che devono godere dei diritti politici tutti quelli che anteriormente godevano dei diritti civili; che infine sarebbe già la terza volta che si convocherebbe il collegio di Quarto e che in Sardegna è molto ristretta la sfera degli eleggibili.

Rattazzi: Secondo gli usi della camera, il relatore porta con sè la relazione ad un altro ufficio, quando il primo non abbia già prese deliberazioni; e qui ne aveva prese. La camera poi giudica come giurì nelle questioni di fatto, ma non quanto alle condizioni legali: e qui si tratta di vedere se il Delitala sia regnicolo. Un cittadino sardo nato fuori stato può scegliere fra la sua cittadinanza di nascita e quella d'origine. Se il padre del marchese Delitala, nato in Spagna, voleva conservare la cittadinanza sarda, doveva portar il suo domicilio in Sardegna; ma egli invece restò in Spagna, vi coprì la carica d'introduttore degli ambasciatori, optò per la cittadinanza spagnuola. Le leggi romane poi non avevano nessun rapporto alla cittadinanza, non guardavano alle relazioni internazionali, ma stabilivano solo sui diritti dei diversi municipii. Se negli stamenti sardi poi erano ammessi anche i forastieri, non se ne può indurre che tutti quelli che avevano diritto di far parte degli stamenti debbano essere considerati come cittadini.

Garau dice che i romani non distinguevano fra cittadinanza e nazionalità; la cittadinanza comprendeva anche questa e bastava, ad acquistarla, una dimora decennale. Prima del 48 esistevano in Sardegna diritti politici; la costituzione del 48 rispettò i diritti acquistati; e se i fatti bastano per asserire che il padre era spagnuolo, devono bastare anche per asserire che il figlio è sardo.

Cassinis dice che i romani facevano distinzione fra cittadinanza, diritti municipali, e naturalità. Prima di Antonino Pio, il *jus quiritarium* era limitato a Roma; Antonino Pio, colla legge *De statu hominum*, lo estese alle altre provincie; ma questa legge ha nulla a che fare col nostro caso; qui si tratta di sapere che requisiti vogliansi per acquistare diritto di naturalità. Chi è nato in Spagna da cittadino spagnuolo non ha nessuna condizione pei diritti civili e politici in Sardegna, se non è naturalizzato; e il marchese Delitala non lo è. Il diritto di cittadinanza è considerato come cosa di grande importanza. In Inghilterra è necessaria una legge; in Francia, si distingue tra la piccola e la grande naturalità.

Loi fa altre osservazioni.

Corsi (per un fatto personale): Devo respingere un appunto che il dep. Rattazzi vuol farmi ad ogni costo. Non sta che l'uffizio primo avesse già deliberato. (*Rattazzi*: Domando la parola). Il dep. Arnulfo, che ne era presidente, può dirlo. Si era deliberato solo di far domandare se vi fosse circa la naturalità una legge speciale per l'isola e se il Delitala vi fosse andato nel 34.

Rattazzi: Io non dissi che l'ufficio avesse deliberato per l'annullamento o per l'approvazione; dissi che la maggioranza pareva inclinare all'annullamento e che si era presa qualche deliberazione, ciò che fu confermato dal relatore.

Arnulfo: Si fece in ripetute sedute discussione sulla validità dell'elezione; ma mancavano dati e s'incaricò il relatore di ottenerli. Le carte non giunsero che ieri e l'uffizio 1° ieri non esisteva più.

Rattazzi: La prima volta che io andai nell'uffizio, mi si disse anzi, e dallo stesso dep. Arnulfo, che si era già deliberato per l'annullamento dell'elezione, ma che poi si soprassedette, avendo il dep. Corsi detto che aspettava documenti.

Arnulfo: La prima deliberazione dell'ufficio fu nulla di effetto, perchè, essendovi dubbio sulla cittadinanza dell'eletto, si decise che si aspettassero altri schiarimenti.

Genina: Se l'eletto esercitava i diritti politici nel 1848, deve poterli esercitare anche dopo. Il marchese Delitala poteva far parte degli stamenti... (*Uno voce*: Eh, ci vada a far parte degli stamenti) aveva diritto di votare le imposte; e dopo il 48 i diritti politici esistenti furono conservati.

Cassinis: Se per gli stamenti bastava il domicilio, vuol dire che per essi c'era un diritto speciale che ora più non esiste.

Cavour C.: Io pregherò il deputato Loi a dirmi se i feudatari avessero o no diritto di far parte degli stamenti.

Loi: I feudatari avevano diritto agli stamenti anche senza la cittadinanza. (Ah! *ilarità grande*)

Cavour C.: Ciò vuol dunque dire che l'aver fatto parte degli stamenti non basta a stabilire la cittadinanza necessaria per seder qui.

Parlano ancora *Loi* e *Corsi*. Si mettono quindi ai voti le conclusioni dell'ufficio. (*S'alza in favore di esse tutta la destra* con Cavour G., Loi, Solinas, Garau, Asinari, Prato, Rorà, Galvagno e Franchi)

Il presidente: Le conclusioni dell'ufficio non sono approvate. Ora metterò ai voti l'annullamento dell'elezione. (*Ilarità generale*)

Tariffa della retribuzione per gli alloggi militari in Sardegna.

Il progetto è il seguente:

« Art. unico. Gli alloggi militari forniti dalle comuni o dagli abitanti dell'isola di Sardegna, a far tempo dal 1° luglio 1858, sono retribuiti dal governo come in terraferma, cioè secondo le norme prefisse nell'articolo 53 del regolamento approvato colla prima delle regie patenti del 9 agosto 1836, e nella annessa tariffa. »

La commissione, composta di Michelini A., relatore, Sappa, La Flechère, Tornielli, Fara A., Notta e Castellani, non ha fatto al progetto altra modificazione che quella di sostituire al *primo gennaio* il *primo luglio*.

Non si fa discussione e il progetto è a scrutinio segreto approvato da 96 voti favorevoli contro 4.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Il *Giornale di Roma* del 20 contiene la nomina del cardinale Giuseppe Milesi, ministro del commercio e dei lavori pubblici, a legato della provincia di Bologna. Gli succede monsignor Camillo Amici.

A ministro dell'interno è nominato monsignor Andrea Pila.

Il papa ha ricevuto in particolare udienza il marchese di Pidal, ambasciatore straordinario della Spagna.

— Alcuni giorni fa il *Moniteur* ha pubblicato le lettere di Napoleone I scritte all'epoca delle sue campagne in Italia. A Vienna si volle in ciò vedere una continuazione delle manifestazioni avvenute nel processo Orsini, giacchè quelle lettere parlano pure dell'indipendenza italiana da sostenersi contro l'Austria. Si assicura che il conte Buol abbia fatto comprendere al barone di Bourqueney che dopo la missione del principe Lichtenstein per le felicitazioni in occasione dell'attentato, colla quale si è voluto dare ai buoni rapporti tra la Francia e l'Austria tutto il rilievo, non si sarebbe aspettato una tale mancanza di riguardi per parte della corte delle Tuilerie.

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance Belge*:

« Il signor C.... (l'anonimo è così trasparente che non crediamo indiscrezione riempiendo il luogo di quei puntini e mettendovi il nome di Cernuschi) che ebbe parte nella rivoluzione romana ed è attualmente impiegato al credito mobiliare fu chiamato l'altro giorno all'ufficio del procuratore imperiale dove il magistrato gli dimandò se avesse conosciuto Orsini. Molto di fama, rispose il signor C...., ma nemmeno di vista: io non lo vidi mai sebbene abbiamo dovuto incontrarci senza dubbio alla costituente romana. — È quanto disse lo stesso Orsini, rispose il procuratore generale, ma con tutto ciò esso vi ha nominato suo esecutore testamentario. — Il signor C.... soggiunse ch'era pronto ad assumere l'ufficio quando gli si fosse consegnato il testamento. — Questo noi possiamo fare, interdicendo la legge ai condannati alla pena capitale di far testamento, ma mi premeva però di farvi conoscere le ultime disposizioni di Orsini.

« Il sig. C.... si recò in allora presso della vedova cui offerse i suoi servigi. La vedova entrò giorni sono in un magazzeno per comperare degli abiti di lutto per sè e per le figlie che ignorano ancora la sorte del loro padre: fu riconosciuta perchè la più piccola delle bambine si nominò ad un commesso del negozio, italiano esso pure. L'impressione fu drammatica e grandissima. »

— Si legge nel *Bund*:

« Un foglio di Londra, il ministeriale *Herald*, ci fa scrivere da Parigi che l'articolo del *Times* intorno alla situazione presente della Francia non è altro che un tessuto di bugie e di esagerazioni, che in Francia non ha mai regnato tanta libertà come al presente!! In questa circircostanza anche la Svizzera viene a sapere una novità assai interessante (ed anche il Piemonte aggiungiamo noi). » In altri paesi invece, prosegue il corrispondente dell'*Herald*, nella Svizzera, nel Piemonte e particolarmente nel Belgio, i viaggiatori francesi sono soggetti ad uno spionaggio, che in Francia non è menomamente conosciuto! » Il sig. corrispondente è dell'egual forza nell'affermare come nel negare. Che a Ginevra s'aggiri un bel numero di spie francesi, non v'è sgraziatamente alcun dubbio; anche nella città federale e a Zurigo si hanno indizi di tale canaglia. Ma così serie come pretende l'*Herald* non saranno mai le cose in Svizzera, almeno sino a quando saprà tener lontani i consoli e vice-consoli francesi. »

Dal *Bund* si accenna che tanto il governo di Neuchatel come quello di Basilea non sono disposti a dare un voto favorevole per l'*exequatur* da conferirsi ai nuovi vice-consoli francesi. Infatti dalla *Gazzetta di Basilea* si rileva che quel governo ha stabilito in massima di pregare il consiglio federale di differire la concessione dell'*exequatur*. A Chaux-de-Fonds l'affare trova ancora maggiore opposizione perchè la persona sulla quale è caduta la nomina, vi gode pochissimo credito.

— Si scrive da Vienna 17 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'ambasciatore francese sig. di Borqueney si recherà dopo Pasqua a Parigi. Il suo viaggio ha però unicamente lo scopo di prendere la sua famiglia colà rimasta, e la sua assenza non durerà di più di 14 giorni. Invece è molto probabile che il corpo diplomatico perda sir Hamilton Seymour. Questo inviato ha già manifestato sotto il ministero di lord Palmerston il suo desiderio di abbandonare il posto di Vienna, ed anche la carriera diplomatica; egli ha ripetuto al ministero Derby questa domanda ed è cosa certa che fra poco egli partirà per Londra con tutta la sua famiglia, per ora forse solo in congedo.

— Si legge nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte che il testo del *memorandum* russo nella questione della navigazione danubiana giustifica l'idea che la più forte opposizione alla convenzione austriaca proviene dalla Russia. Mentre la Francia e l'Inghilterra nelle loro obbiezioni non fanno menzione dei fiumi secondarii, la nota russa rileva che la detta convenzione non contiene alcuna stipulazione relativa ai fiumi secondarii del Danubio. La Russia vuole che la libera navigazione sia fatta valere anche per tutti i fiumi navigabili tributarii del Danubio.

La *Gazzetta di Voss* reca una prima versione dell'esito cui sarebbero riusciti i lavori dei commissarii europei nei principati danubiani. Il rapporto della commissione, scrive quel foglio, non fa parola dell'unione moldo-valacca; raccomanda soltanto l'unità delle dogane, dell'esercito, dell'amministrazione e della giustizia, poichè gl'interessi de' principati non troverebbersi, in tal modo, a contrastare con quelli d'Europa. È noto che questo progetto fu messo innanzi dall'Austria e dall'Inghilterra.

— La *Gazz. russa di Pietroburgo* contiene alcuni ragguagli della piccola squadra russa che l'anno scorso navigò nelle acque della Cina e del Giappone, sotto il comando dell'ammiraglio Putiatine. Sulle coste della Manciuria si scopersero due porti capaci di ricoverare intere flotte. A Nangasaki, l'ammiraglio Putiatine conchiuse un trattato addizionale a quello di commercio, già sussistente col Giappone. D'ora innanzi potrà risiedere in quell'impero un console russo colla sua famiglia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 sera.

Londra. Seconde notizie ufficiali giunte dalla Cina, Yè è in strada per Calcutta. Il blocco di Canton è levato. I russi e gli americani si sono uniti agli alleati. Le lettere dei quattro plenipotenziarii all'imperatore della Cina sono partite, e si aspettava la risposta per il 15 marzo.

Credito mobiliare 807.
Strade ferrate austriache 747.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 462.
Strade ferrate lombardo-venete 623 625.

Borsa di Parigi del 24 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 60 69 75
4 1/2 p. 0/0 .	93 50 » »	
Consolid. ingl. .		97 1/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 24 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 —	— — —
1851 »	1 dicembre	89 —	— — —	90 —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		277 —	278 50 aprile	— —	274 50 april
Cassa sconto (n. e.)		— —	— — —	— —	— — —
» (liberato)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		519 —	525 30 aprile	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

TURIN, chez les Héritiers **BOTTA** imprimeurs-libraires-éditeurs (Palais Carignan)

UNE PAGE D'HISTOIRE
DU
GOUVERNEMENT REPÉSENTATIF
EN PIÉMONT
PAR
M. LOUIS CHIALA

PRIX: **6** *Fr.*

D'affittare al presente Piccolo appartamento mobigliato in casa Dumontel, n. 9, piazza della Madonna degli Angeli, al 4° piano.

OLIVETTI GASPARE fabbricante di Cilindri per *stor* con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

CURA BROMO-JODURATA

La **Cura Bromo-Jodurata** è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l'atonia o l'indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L'Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l'oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige- « stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera- « rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori ne' *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*, possono essere vantaggiosamente combattute coll'uso di questo rimedio, sotto l'una o l'altra delle seguenti formole:

1° Il **Cioccolatte Bromo-Jodurato** contro la magrezza. Questo cibo combatte specialmente la magrezza, qualunque ne sia la causa; e coloro che prendono con ripugnanza l'Olio di fegato di Merluzzo, o che lo digeriscono a stento, faranno bene sostituendovi l'uso di questo cioccolato. I fanciulli ne faranno di preferenza la loro colazione, e quelli che soffrono di lente e laboriose digestioni faranno bene prendendone una tazza dopo i loro pasti. — Prezzo L. **8** la scatola.

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate**, che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. **3 50**.

Parigi, farmacia *Boille*. — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe Roda
capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 47.

MEMORIE POLITICHE
DI
FELICE ORSINI

Seconda edizione aumentata di vari scritti inediti, ritratto, fac-simile, e di un'appendice

per **Ausonio Franchi**

1 vol. in-12° = L. 4.

Col mezzo di un vaglia postale di lire 4 60 si spedisce franco nelle provincie.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onoraria de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim
» 5 25, 7 15 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 8 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 7 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 8 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant
» 3 22, 8 57 pom	» 2 25, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 31 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 8 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 6 45 pom.	» 2 05, 5 20 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom	» 2 40, 7 35 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 16 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	1	2	3	4	5	6	7
	7	8	9	10	11	12	13		8	9	10	11	12	13	14
	14	15	16	17	18	19	20		15	16	17	18	19	20	21
	21	22	23	24	25	26	27		22	23	24	25	26	27	28
	28	...	...	...	...	...	...		29	30	31	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	7	8	9	10	11	12	13		5	6	7	8	9	10	11
	14	15	16	17	18	19	20		12	13	14	15	16	17	18
	21	22	23	24	25	26	27		19	20	21	22	23	24	25
	28	29	30	31	...	...	...		26	27	28	29	30	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	4	5	6	7	8	9	10		3	4	5	6	7	8	9
	11	12	13	14	15	16	17		10	11	12	13	14	15	16
	18	19	20	21	22	23	24		17	18	19	20	21	22	23
	25	26	27	28	29	30	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
DELLA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI.

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA
STAFFETTA

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12.**
» — Provincie. . » **16.**

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterla in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.